

Battesimo del Signore - Anno C - Domenica 9 gennaio 2022
OGGI È UN GIORNO ABBASTANZA LUNGO PER TROVARE DIO
Is 55,4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Lc 3,15-16.21-22

Ad un certo punto Giovanni dice che le cose cambieranno.

Il suo Battesimo, fatto d'acqua, finirà!

Immaginatevi la scena: Giovanni che battezza e – dopo il battesimo di Gesù – l'acqua finisce.

E da lì le cose cambiano.

Con Gesù inizia qualcosa di diverso.

In Gesù le profezie antiche si avverano, diventano vere, realtà.

Con Gesù quello che per tutti era un lontano futuro, diventa in realtà un presente.

Con Gesù quelli che erano i propositi, le speranze, i sogni, i desideri di un popolo diventano realtà quotidiana.

«Quando sarò... Quando avrò... Quando la situazione cambierà... Quando accadrà quello...».

O ancora: «Da domani mi impegnerò... Li faccio domani i compiti... Cercherò di essere migliore...».

E chi non ha mai pensato: «Da domani smetto!».

Amici... Noi spesso viviamo un po' troppo nel futuro.

Il rischio di vivere così però è che rimandiamo tutto, che i nostri propositi non trovano mai un tempo per diventare concreti.

Quel “domani”... Non diventa mai “oggi”.

Con Gesù però questo può succedere.

E la maggior parte della fatica la fa Lui.

Lo abbiamo ascoltato con san Paolo: lui rende i lontani vicini, lui rende amicizia ciò che prima era inimicizia, l'odio diventa pace, la divisione che era irrecuperabile trova nuova unità.

E questo non lo fa domani.

Ma oggi.

Il Signore ci spiana la strada, prepara la strada alla nostra libertà.

Però poi non sceglie al posto nostro.

L'altro giorno parlavo con un educatore che mi ha provocato su di un tema: a furia di dire che andiamo bene così, che siamo amati per quello che siamo, che il Signore ci ama già così... Non c'è il rischio di “accomodarsi” e di non fare nessuno sforzo per cambiare?

Beh... Sì!

Dio Padre anche per noi è pronto a dire: «Tu sei mio figlio, l'amato».

«Sei».

Indicativo presente.

Non un proposito, non una condizione, non un desiderio e nemmeno un rimpianto.

Una constatazione: tu sei mio figlio, l'amato.

Però questa dichiarazione da parte di Dio è l'inizio.

A noi poi cogliere la sfida – a tratti è anche una sfiga perché preferiremmo non scegliere mai – di rispondere.

Dio ci ama.

Dio ci spiana la strada

Però questo dono ci rende in automatico responsabili, cioè capaci di una risposta.

È dalla nostra risposta che si vede quanto ci importa del dono.

È dalle nostre libere scelte che si capisce cosa ce ne frega di Dio e di quello che ci offre.

L'amore di Dio per noi è quel punto di partenza senza cui non riusciremmo a fare nulla... Però una volta amati qualcosa lo possiamo fare.

O possiamo non farlo.

L'amore di Dio rende il futuro presente... In un certo senso cancella ogni scusa.

Non vale più dire: «Quando sarò... Quando avrò... Quando la situazione cambierà... Quando accadrà quello... Domani cambierò... Domani farò... Domani smetto!».

L'amore di Dio rende il futuro, il domani... Oggi.
Oggi è tempo di rispondere.
Oggi è tempo di cambiare.
L'oggi – con Dio – diventa un'occasione.
Così diceva un grande scrittore:

L'oggi è il limite delle nostre preoccupazioni e delle nostre pene. È lungo abbastanza per trovare Dio o per perderlo, per conservare la fede o per cadere nel peccato e nel disonore. [...] Comprendere ogni mattina in modo nuovo la fedeltà di Dio, poter iniziare ogni giorno, in mezzo a una vita con Dio, una nuova vita con lui; questo è il dono che Dio fa con ogni nuovo giorno (D. BONHOEFFER, Voglio vivere questi giorni con voi).